

MA VAI AL DIAVOLO!

quando consapevolezza fa rima fermezza

Non è affatto motivo di vergogna l'ammettere candidamente e con estrema onestà, che quasi tutti noi, in più occasioni e in forme più o meno altisonanti, ci è capitato di mandare al diavolo qualche nostro simile.

"Ma vai al diavolo!" abbiamo detto a quelle persone nascoste dietro un anonimo numero telefonico che in modo quasi sempre inopportuno e in forma pressoché quotidiana e ad ogni ora, ci infastidiscono cercando di venderci qualche prodotto indesiderato.

"Ma vai al diavolo!" abbiamo detto sbuffando o addirittura irati, tutte le volte che dei colleghi o addirittura i nostri capi al lavoro, ci hanno rimproverato, a dir nostro, in modo ingiusto.

"Ma vai al diavolo!" abbiamo inveito innervositi, ogni volta che, uscendo da casa nostra, abbiamo trovato sul marciapiede davanti all'uscio, la sgradevole sorpresa lasciata da un cane di passaggio, ovviamente dove colpevole è la bestia bipede che lo portava in giro e lo teneva al guinzaglio!

"Ma vai al diavolo!" dice l'alunno sprovveduto - ovviamente sottovoce e complice la mascherina che copre il labiale! - nei confronti del professore che lo ha beccato impreparato e minacciato di nota!

"Ma vai al diavolo!" abbiamo inveito più e più volte in questi giorni contro il dittatore arrogante e prepotente, grezzo cavernicolo rimasto all'età della pietra rispetto allo sviluppo del pensiero e delle forme democratiche che l'umanità ha sviluppato per evitare altri inutili e dolorosi drammi a migliaia di persone inermi.

"Ma vai al diavolo!". È anche quello che il giovanotto di Nazareth, appena iniziato il suo percorso pubblico come Maestro, ha detto senza troppi giri di parole e convenevoli, al Diavolo in persona, che lo aveva approcciato per vedere di tirarlo, con proposte allettanti e alquanto suadenti, nel gorgo infernale.

Di fronte alle molteplici tentazioni prevaricanti che rischiano di mettere seriamente k.o. la nostra vita personale, e di inceppare un vero cammino di fede, è quanto mai importante essere persone risolte e capaci di non lasciare troppo spazio al Nemico, che in forme ingannevoli, tenta con astuzia di rovinarci e di trascinarci a fondo.

La fermezza, vissuta da Gesù nel deserto di Giudea all'inizio del suo ministero, è figlia della consapevolezza che Satana è sempre all'erta per intrufolarsi nel nostro cuore attraverso i pertugi che noi ingenuamente gli offriamo.

Per questo motivo, anche noi in questo tempo quaresimale, impariamo a dire con fermezza e determinazione: **"Ma vai al diavolo, Diavolo di un tentatore!"**.

Buon cammino a tutti.

don Claudio